

CULTURA

POESIA
IN ARRIVO
I DIARI
DI VALENTINO
ZEICHEN



■ Scritti inediti di Valentino Zeichen, raccolti in «Diario 1999», in libreria per Fazi editore. Sono annotazioni, pensieri, poesie, appunti, piccole recensioni di film tra cui «Casanova» di Fellini. E poi resoconti di serate mondane, cene e incontri ai quali il poeta, morto il 5 luglio 2016, partecipò con regolarità insieme a una cerchia d'amici d'eccezione. Il libro fa parte di una serie di diari, mai pubblicati finora, che il poeta scrisse dal 1991 al 2009, con cui Fazi avvia la pubblicazione di un'opera di grande valore umano e culturale che sarà presentata oggi alla Casa del Poeta, al Borghetto Flaminio, dove visse Zeichen.

Magister Canova Magico viaggio virtuale nel cuore del neoclassico

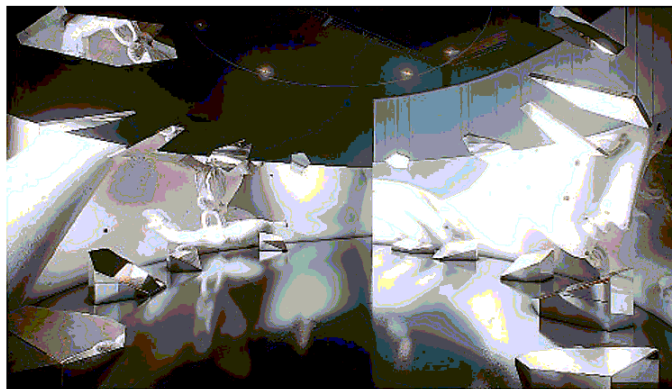
A Venezia, un evento multimediale tra sculture e suggestioni visive e sonore dedicato al grande artista veneto, con la direzione artistica del parmigiano Luca Mazzieri

STEFANIA PROVINCIALI

■ Un viaggio nella mente, per entrare nell'ideazione dell'opera, prima di un approccio diretto, seppur virtuale, con le Grazie, Amore e Psiche, Paolina Bonaparte, Ercole che uccide Lica, lungo un itinerario che si addentra nella mente e nel cuore del maestro del Neoclassicismo: Antonio Canova.

Un viaggio che prende avvio con la grande testa marmorea realizzata da Fabrizio Plessi, installazione sit-specific, "omaggio" al fare scultoreo; una testa che emerge dal buio assoluto a piano terra della Scuola Grande della Misericordia, il luogo che a Venezia accoglie la mostra dedicata all'artista di Possagno, fino al 22 novembre. L'idea è di permettere al visitatore un'immersione totale nella genesi del processo creativo, in una mostra dove spettacolo e approfondimento, emozione e conoscenza si fondono.

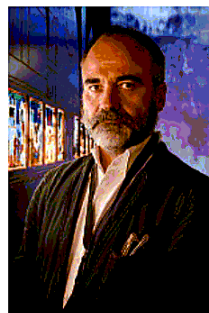
«Magister Canova», secondo atto della trilogia di mostre ideate e promosse da Cose Belle d'Italia Media Entertainment, è realizzata in collaborazione con la Fondazione Canova Gypsotheca e Museo Antonio Canova di Possagno e il patrocinio del MiBACT, è curata da Mario Gundero, direttore della Gypsotheca e Museo Antonio Canova di Possagno e da Giuliano Pisani, storico dell'arte ed ha la direzione artistica del parmigiano Luca Mazzieri, autore e regista di film d'arte e già direttore artistico di «Magister Giotto», in collaborazione con Alessandra Costantini, architetto e progettista. La mostra prosegue al piano superiore, dove è allestito il



CANOVA Esposizione alla Scuola Grande della Misericordia, nella foto piccola Luca Mazzieri.

cuore pulsante del percorso espositivo: "Il Giacimento", un enorme blocco di marmo, bianco come quello di Carrara, realizzato in architettura tessile perché ai nuovi linguaggi contemporanei in cui la visione intellettuale dialoga con la lavorazione artigianale, in cui l'opera è mera immagine ed immaginazione, è affidato il compito di «togliere il velo» su Canova. Sei le stanze dove il visitatore

è accompagnato passo dopo passo, dalla voce narrante di Adriano Giannini, chiamato a leggere anche alcune lettere del giovane Canova, mentre la colonna sonora originale è affidata al compositore e violoncellista Giovanni Sollima. L'assoluto rigore scientifico del racconto è coniugato ad una pluralità di linguaggi intersecanti, volti a dar vita ad un percorso che spazia dal micro al macro, dalla farfalla



di Amore e Psiche al gigante Ercole che scaglia Lica, dalla danza alla bellezza senza tempo di Paolina Borghese fino a dissociare lo spazio in immagini liriche, ora piene di esasperato dinamismo, ora immerse nell'assoluto di una quieta solennità. C'è tutto Canova, la sua storia artistica, i suoi committenti, le sue opere. Manca l'opera concreta perché la mostra tradizionale, strutturata co-

me nel museo, il "tempio" per eccellenza, secondo Giulio Carlo Argan, non è più in questo progetto il riferimento essenziale che diventa invece l'immersione ideale, la tangibilità, l'ascolto, e quanto i sensi possono percepire e comprendere.

Le opere di Canova ci appaiono comunque nella loro eleganza di forme, nella bellezza e semplicità delle figure spogliate di tutti gli orpelli del Barocco e restituite nella loro purezza, esaltata dal candore del marmo. Come il Ritratto di Paolina Bonaparte ispirato alla Venere vincitrice, una delle sculture più affascinanti che l'amore dell'artista per il mito greco ha creato.

Anche i disegni, realizzati in funzione delle opere scultoree, sono un momento vivo della mostra; rappresentano non solo la memoria della sua attività, ma anche dei suoi folgoranti momenti creativi, documentando il continuo divenire del suo linguaggio rivelando una ricerca estetica ininterrotta e un rigore morale e professionale che l'artista portò avanti con perseveranza per tutta la vita. Sculture in marmo, modellati in gesso, bozzetti in argilla, dipinti, documenti, lettere sono i "materiali" grazie ai quali si può comprendere la complessità della sua arte e leggere "a tutto tondo" la sua personalità. Indiscusso protagonista di un tempo di splendori, durante il quale ricoprì cariche onorifiche e istituzionali rilevanti, e insieme poeta della ricerca estetica che vede nell'antico e nel mito il senso di una bellezza compiuta e ideale, di un'armonia e di un equilibrio da riconquistare all'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro

Il Villaggio postumo: vizi e virtù degli italiani

MAURETTA CAPUANO

■ A un anno dalla morte di Paolo Villaggio, il 3 luglio 2017, arriva un libro inedito del maestro dell'umorismo italiano, con una prefazione e una postfazione del ragioniere Ugo Fantozzi che spiega di averlo dato in lettura alla moglie, la signora Pina, secondo la quale «si capisce che è scritto da un finto intellettuale di sinistra».

Ein prima visione assoluta su Sky Arte (canale 120, 400 e 106 di Sky) in onda alle 22.10, proprio nell'anniversario della scomparsa, il docufilm «La voce di Fantozzi» con la regia di Mario Sesti, contributi inediti dello stesso Villaggio e testimonianze fra gli altri di Renzo Arbore, Diego Abatantuono, Roberto Benigni, Fiorello, Maurizio Costanzo, Dario Fo e Milena Vukotic (Pina Fantozzi). Ritrovato dai figli nell'archivio di famiglia e presentato per la prima volta ai lettori, a cura di Francesco Schietroma, il libro «Italiani brava gente... ma non è vero!», pubblicato da La nave di Teseo, è un ritratto spietato e satirico di come siamo e di come vorremmo essere.

Una galleria di appunti, riflessioni e pensieri, scritti nel tempo ma senza data come sono raccolti nel libro, che mostrano i luoghi comuni sui vizi e virtù italiane.

Ad emergere è l'arte di fingere buoni sentimenti e la vanità degli italiani.

Dalla politica alla tv, alle nuove tecnologie, dal sesso alla cronaca, Villaggio ci mostra le nostre ossessioni e debolezze infilando il dito nella piaga. Ecco il ritratto dell'Italia: «un paese ignorante televisivo, pieno di contraddizioni, pieno di Mafia, di Camorra, di tangentisti, di ladri, perfino in Europa» scrive nella conclusione.

E ancora: «Qui da noi, da sempre, c'è un'abitudine radicata profondamente nella nostra cultura: non si dice mai la verità, soprattutto quando si parla di se. La frase "Vede, io sono un uomo fondamentalmente buono" va così tradotta: "Io sono una carogna, ho subito troppe umiliazioni nella vita, sono capace di scrivere lettere anonime, delazioni e, spesso, ho pagato degli iettatori professionisti per nuocere ai miei amici più cari"», dice Villaggio nel libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani brava gente... ma non è vero!

di Paolo Villaggio
La nave di Teseo, pag. 224, € 12,00

LETTI PER VOI

Dalla giungla sbucò un vascello fantasma

di DAVIDE BARILLI

■ C'è tutta la meraviglia giunglesca e fantastica - di trame inquiete, stupefazioni e miracoli quotidiani - che rimandano al Marquese dei «Cent'anni di solitudine» nel nuovo libro di quel talentuoso fabulatore che risponde al nome di Miguel Bonnefoy, giovane narratore francese di origine venezuelana. Il suo nuovo romanzo «Zucchero nero» ci immerge, in un rutilante doppiopiano di Storie e avventure, nei meandri della filibusta, caravaggesca per chiaroscuri e cuppezze, per poi sprigionare bagliori di sogni e peripezie che disarciano il flusso mai domo della

vita. Tutto parte con una leggenda, sontuosa e caraibica. Il galeone del pirata Henry Morgan si incaglia tra le paludi di mangrovie, restando inghiottito dalla foresta insieme al suo carico d'oro e gioielli. «Il relitto non fu mai più ritrovato, e il suo tesoro rimase sepolto lì, custodito insieme ai resti di vele e al cadavere di un pirata, nel ventre dei Caraibi». Tre secoli dopo, proprio sopra il vascello fantasma, sorge un villaggio, dove vive la famiglia Otero e dove ancora si tramandano le storie di quel tesoro favoloso. Fra i tanti avventurieri che arrivano al villaggio in cerca del tesoro di Morgan,

spunta un giorno Severo Bramante: maldestro rabbomante che esplorando quella terra selvaggia non troverà dollari o pietre preziose, ma finirà per essere invischiato nella rete della giovane Serena Otero, erede di una vasta piantagione di canna da zucchero. Una piantagione che si trasformerà in una distilleria di rum sotto la guida spregiudicata di Eva Fuego, nata da un campo in fiamme e accolta come una figlia da Serena. E sarà proprio Eva, nel più banale dei modi, a trovare il tesoro. Nato a Parigi nel 1986 da madre venezuelana e padre cileno, Miguel Bonnefoy è cresciuto tra Francia,

Venezuela e Portogallo. La sua scrittura si ispira al realismo magico e al surrealismo. Nel 2013 ha ricevuto il Prix du Jeune Écrivain de langue française per il racconto «Icare». «Il meraviglioso viaggio di Octavio» - uscito in Francia nel gennaio 2015 e accolto con entusiasmo da critica e pubblico - è stato finalista del Prix Goncourt du premier roman e si è aggiudicato il prestigioso Prix Edmée de la Rochefoucauld per l'opera prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zucchero nero

di Miguel Bonnefoy
66thand2nd, pag. 148, € 16,00

